

## Articoli Selezionati

03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Arena - Giornale di Vicenza</b> 4 Luce, cambia la bolletta E i rifiuti sono più salati	...	1
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Brescia Oggi</b> 4 Luce, cambia la bolletta E i rifiuti sono più salati	...	3
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Ciociaria Oggi</b> 6 Per smaltire i rifiuti si paga sempre di più	...	4
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>Conquiste del Lavoro</b> 2 Rifiuti: in 5 anni tariffe cresciute del 22,6%. Lazio al top	...	5
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Corriere Adriatico</b> 15 Rifiuti, tariffe lievitano. E dove si paga di più il servizio è peggiore	Barbetti Paola	6
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Corriere del Trentino</b> 7 Tariffe rifiuti, Trentino virtuoso	...	7
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>Corriere della Sera Roma</b> 1 Strade sporche bollette alte	Rizzo Sergio	8
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Corriere dell'Alto Adige</b> 3 Lanz attacca: troppi aumenti nella bolletta	...	9
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b> 22 Rifiuti a peso d'oro costi su, servizi giù	...	10
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>Gazzetta dello Sport</b> 33 Notizie tascabili - Maglia nera al Lazio. Il "salasso" rifiuti, tariffe aumentate del 22,6% in 5 anni	...	11
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Gazzettino</b> 13 Rifiuti, la via veneta all'efficienza	Terasso Alberto	12
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b> 30 Rifiuti, che batosta: +22,6% in cinque anni	...	13
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Il Giornale di Latina</b> 16 Tariffe sui rifiuti, nel Lazio le più alte	...	14
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>Italia Oggi</b> 28 Brevi - Confartigianato ha verificato lo stato di salute delle ex municipalizzate...	...	17
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>La Notizia</b> 9 Sborsiamo 168 euro a testa per i rifiuti	Carta Francesco	18
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>Leggo</b> 4 Rifiuti, tariffe alle stelle rincari record in 5 anni Lazio al top, Molise ok	Fabbroni Mario	19
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>Messaggero</b> 9 Lo studio Rifiuti, tariffe più care dove c'è più sporcizia	...	20
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Messaggero Cronaca di Roma</b> 41 «Malagrotta troppo cara» Ama presenta il conto: 45 milioni da Cerroni - «Malagrotta, Cerroni paghi 45 milioni»	Fa.Ro.	21
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Provincia - Cremona</b> 2 E' d'oro la tariffa dei rifiuti In 5 anni balzo del +22,6%	...	23
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Provincia Varese</b> 4 Il salasso della raccolta rifiuti Dal 2010 impennata del 22,6%	...	24
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>Stampa</b> 20 Panorama - Rincari del 22,6% in 5 anni per le tariffe sui rifiuti	...	25
03/12/15	CONFARTIGIANATO	<b>Unita'</b> 9 Rifiuti d'oro: in 5 anni tariffe aumentate del 22%	...	26
03/12/15	STAMPA LOCALE	<b>Voce di Rovigo</b> 31 Impennata delle tasse sulla raccolta dei rifiuti	...	27

**TARIFFE.** La tassa sulla spazzatura più alta nelle regioni più sporche. Lazio in testa con 217 euro

# Luce, cambia la bolletta E i rifiuti sono più salati

Da gennaio per la corrente sarà  
calcolato il consumo effettivo  
La riforma fatta con un criterio  
di equità tra i vari tipi di utenze

**Svolta nel giorno  
in cui l'Antitrust  
ha multato  
per sei milioni  
sette imprese del  
settore luce e gas**

ROMA

Le famiglie numerose non pagheranno più anche per chi consuma di meno, come single e coppie benestanti. Ma tutti pagheranno in modo equo per il reale consumo di elettricità. È questa la principale novità introdotta dalla riforma delle tariffe elettriche che, a partire dal primo gennaio 2016 e con gradualità nell'arco di tre anni, interesserà 30 milioni di utenti italiani.

Una rivoluzione che, ha sottolineato ieri l'Autorità per l'energia (che ha il compito di attuarla), ha come principali obiettivi sostenere la diffusione di consumi efficienti, oggi penalizzati da costi eccessivi, semplificare e rendere più trasparente la bolletta, rendere quello che paghiamo più equo e realmente aderente ai costi dei servizi di rete.

Una svolta che è stata annunciata proprio nel giorno in cui l'Antitrust ha deliberato sanzioni per oltre sei milioni di euro a sette imprese (Enel Energia, Eni, Acea

Energia, Hera Comm, GdF Suez Energie, Green Network e Beetwin) del settore luce e gas per attivazione di forniture non richieste.

La riforma delle tariffe, che recepisce una direttiva Ue sull'efficienza energetica e ci allinea agli altri Paesi europei, mira a superare gradualmente l'attuale struttura progressiva delle tariffe di rete e per gli oneri generali di sistema (le uniche due voci ancora rimaste progressive): un sistema di sussidi incrociati in cui chi consuma di più, a parità di costi paga anche qualcosa per chi consuma di meno, introdotto circa quarant'anni fa a seguito degli shock petroliferi degli anni Settanta.

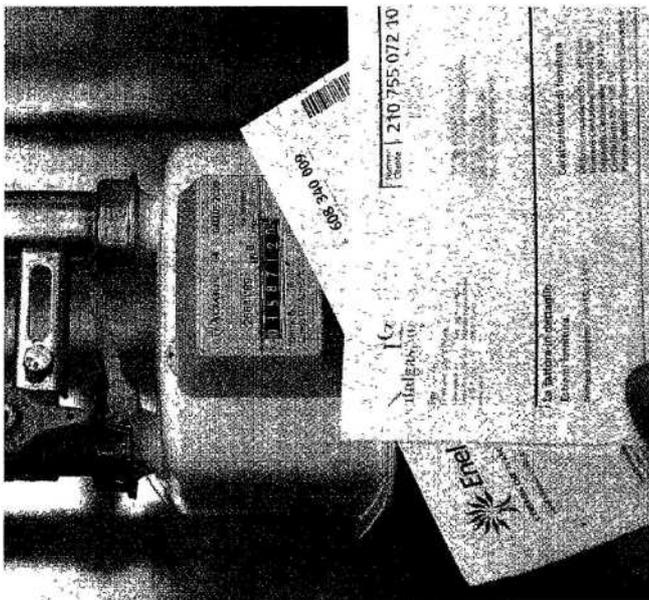
Oggi però il contesto sociale ed economico è completamente mutato e questo ha reso necessaria la riforma, che giunge al termine di un articolato processo di consultazioni (una a febbraio e una a giugno). Dal primo gennaio 2016, cioè al termine del processo di riforma, la tariffa di rete e quella per gli oneri di sistema (oltre il 40% della bolletta) saranno uguali per tutti e per ogni livello di consumo. ogni utente cioè pagherà in modo equo per i servizi che utilizza. Per le famiglie bisognose, inoltre, l'Autorità ha previsto un «ammortizzatore» che annullerà ogni possibile effetto negativo: il

bonus sociale di sconto, che con la riforma nel 2016 viene potenziato.

**RIFIUTI D'ORO.** Intanto è emerso che i rifiuti vengono pagati a peso d'oro dai contribuenti italiani, beffati due volte dove il costo delle tariffe è più alto, peggiore è infatti il servizio. A rivelarlo è uno studio della **Confartigianato** secondo il quale le tariffe per la raccolta dei rifiuti, negli ultimi cinque anni, hanno corso più dell'inflazione del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. Nelle regioni dove le tariffe diventano più salate, la qualità del servizio lascia più a desiderare. Come nel caso del Lazio dove, «a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia», indica la rilevazione. Ogni cittadino del Lazio paga così 217 euro l'anno per il servizio di raccolta, contro una media di 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi, pagati nel 2014 da imprese e famiglie. E l'Italia è al top dei costi rispetto al resto dei Paesi, con una differenza del 7,4% in più della media dei ricari nell'Eurozona. •



Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo



Bollette della corrente elettrica e un contatore per utenze private

# Luce, cambia la bolletta E i rifiuti sono più salati

Da gennaio per la corrente sarà  
calcolato il consumo effettivo  
La riforma fatta con un criterio  
di equità tra i vari tipi di utenze

**Svolta nel giorno  
in cui l'Antitrust  
ha multato  
per sei milioni  
sette imprese del  
settore luce e gas**

ROMA

Le famiglie numerose non pagheranno più anche per chi consuma di meno, come single e coppie benestanti. Ma tutti pagheranno in modo equo per il reale consumo di elettricità. È questa la principale novità introdotta dalla riforma delle tariffe elettriche che, a partire dal primo gennaio 2016 e con gradualità nell'arco di tre anni, interesserà 30 milioni di utenti italiani.

Una rivoluzione che, ha sottolineato ieri l'Autorità per l'energia (che ha il compito di attuarla), ha come principali obiettivi sostenere la diffusione di consumi efficienti, oggi penalizzati da costi eccessivi, semplificare e rendere più trasparente la bolletta, rendere quello che paghiamo più equo e realmente aderente ai costi dei servizi di rete.

Una svolta che è stata annunciata proprio nel giorno in cui l'Antitrust ha deliberato sanzioni per oltre sei milioni di euro a sette imprese (Enel Energia, Eni, Acea Energia, Hera Comm, GdF Suez Energie, Green Net-

work e Beetwin) del settore luce e gas per attivazione di forniture non richieste.

La riforma delle tariffe, che recepisce una direttiva Ue sull'efficienza energetica e ci allinea agli altri Paesi europei, mira a superare gradualmente l'attuale struttura progressiva delle tariffe di rete e per gli oneri generali di sistema (le uniche due voci ancora rimaste progressive): un sistema di sussidi incrociati in cui chi consuma di più, a parità di costi paga anche qualcosa per chi consuma di meno, introdotto circa quarant'anni fa a seguito degli shock petroliferi degli anni Settanta.

Oggi però il contesto sociale ed economico è completamente mutato e questo ha reso necessaria la riforma, che giunge al termine di un articolato processo di consultazioni (una a febbraio e una a giugno). Dal primo gennaio 2016, cioè al termine del processo di riforma, la tariffa di rete e quella per gli oneri di sistema (oltre il 40% della bolletta) saranno uguali per tutti e per ogni livello di consumo: ogni utente cioè pagherà in modo equo per i servizi che utilizza. Per le famiglie bisognose, inoltre, l'Autorità ha previsto un «ammortizzatore» che annullerà ogni possibile effetto negativo: il bonus sociale di sconto, che con la riforma nel 2016 viene potenziato.

**RIFIUTI D'ORO.** Intanto è emer-

so che i rifiuti vengono pagati a peso d'oro dai contribuenti italiani, beffati due volte: dove il costo delle tariffe è più alto, peggiore è infatti il servizio. A rivelarlo è uno studio della **Confartigianato** secondo il quale le tariffe per la raccolta dei rifiuti, negli ultimi cinque anni, hanno corso più dell'inflazione: del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. Nelle regioni dove le tariffe diventano più salate, la qualità del servizio lascia più a desiderare. Come nel caso del Lazio dove, «a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia», indica la rilevazione. Ogni cittadino del Lazio paga così 217 euro l'anno per il servizio di raccolta, contro una media di 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi, pagati nel 2014 da imprese e famiglie. E l'Italia è al top dei costi rispetto al resto dei Paesi, con una differenza del 7,4% in più della media dei rincari nell'Eurozona. •



# Per smaltire i rifiuti si paga sempre di più

Lo studio La **Confartigianato** segnala una crescita continua  
La denuncia: costi maggiori dove il servizio è peggiore

## IL CONFRONTO

■ Negli ultimi cinque anni la crescita del prezzo del servizio della raccolta dei rifiuti in Italia tocca il +22,6%, quasi tre volte superiore all'inflazione (+8,0%) e mostra un gap di 14,6 punti percentuali, risultando oltre due volte superiore, rispetto al +9,8% osservato nell'Eurozona. Ad osservarlo è un rapporto della **Confartigianato** che sottolinea anche un paradosso il costo del servizio cresce dove la qualità è peggiore.

«Nel 2014 le tasse e tariffe rifiuti più alte pagate da ogni abitante per il servizio di igiene urbana sono quelle di: Lazio con 214,00 euro/abitante (27,3% sopra la media), Liguria con 211,75 (+25,9%), Toscana con 208,25 (+23,9%) e Campania con 205,02 (+21,9%) - si legge nel dossier - Le loro ampie differenziazioni sono imputabili a forti diversità nella struttura

dei costi: se le regioni con il costo pro capite superiore alla media nazionale - Lazio, Liguria, Toscana, Campania, Sardegna, Umbria ed Emilia-Romagna - si allineassero al costo medio e i risparmi si ribaltassero su tariffe più contenute, cittadini e imprese pagherebbero 760 milioni di euro in meno in un anno, pari ad una riduzione del 7,4%. Considerando i 24,1 milioni di abitanti delle sette regioni in cui i proventi si riducono a seguito dell'allineamento del costo alla media nazionale, si ottiene un risparmio di 31,52 euro pro capite, equivalente ad una riduzione della tassa e/o tariffa

**Nel Lazio si sborsano 214 euro per abitante, ma per l'associazione una maniera per risparmiare c'è**

rifiuti del 15,9%. Quasi un terzo (30,1%) della spesa inefficiente dei Comuni si concentra nel settore di smaltimento dei rifiuti che mostra un potenziale risparmio di spesa di lungo periodo pari a 1.073 milioni di euro, pari al 14,1%. Nel 2014 il 28,1% delle famiglie segnala la presenza del problema della sporcizia nelle strade e, paradossalmente, dove le strade sono percepite più sporche, costa di più il servizio. Tra le regioni principali sono più virtuose Emilia-Romagna e Veneto mentre la meno virtuosa è il Lazio dove c'è la più alta percezione della sporcizia delle strade e si registra il più elevato costo per la loro pulizia. Al 2012 le Amministrazioni locali detengono partecipazioni in 376 società operanti nella gestione dei rifiuti e per il 64,3% di queste si rileva un utile, per il 17,2% un pareggio ed il 18,5% è in perdita, quota che sale al 25% nel Centro e nel Mezzogiorno».



## Rifiuti: in 5 anni tariffe cresciute del 22,6%. Lazio al top

In Italia le tariffe per la raccolta dei rifiuti corrono ben più dell'inflazione: secondo una rilevazione di **Confartigianato**, negli ultimi 5 anni sono aumentate del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. Nelle regioni in cui le tariffe crescono di più è peggiore la qualità del servizio. Come nel Lazio, regione dove, a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia. **Confartigianato** ha calcolato il costo del servizio di igiene urbana per le tasche di famiglie e imprenditori che in media, nel 2014, per tasse e tariffe hanno pagato 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi. Ma con una vera e propria impennata negli anni 2012-2015 che si è tradotta in un rincaro del 12,5%, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (+1,6%) e con una differenza del 7,4% in più rispetto alla media dei rincari nell'Eurozona fermi al +5,1%.



# Rifiuti, tariffe lievitate. E dove si paga di più il servizio è peggiore

## Uno studio della Confartigianato sulla raccolta differenziata negli ultimi cinque anni

PAOLA BARBETTI

### Roma

Rifiuti a peso d'oro per i contribuenti italiani, beffati due volte: dove il costo delle tariffe è più alto, peggiore è infatti il servizio. A rivelarlo è uno studio della Confartigianato secondo il quale le tariffe per la raccolta dei rifiuti, negli ultimi cinque anni, hanno corso più dell'inflazione: del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. L'assioma "pago prendo" in questo caso non vale: nelle regioni dove le tariffe diventano più salate, la qualità del servizio lascia più a desiderare. Come nel caso del Lazio dove, «a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia» indica la rilevazione.

Ogni cittadino del Lazio paga così 217 euro l'anno per il servizio di raccolta, contro una media di 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi, pagati nel 2014 da imprese e famiglie tra tasse e tariffe. L'impennata dei costi si è avuta negli anni 2012-2015 con un rincaro del 12,5%, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (+1,6%).

Italia al top dei costi rispetto al resto dei Paesi, con una differenza del 7,4% in più ri-

spetto alla media dei rincari nell'Eurozona, fermi al +5,1%. Oltre al Lazio - con 214 euro di costi per abitante, superiore del 27,3% rispetto alla media nazionale - in testa nella classifica delle regioni con le tariffe più alte ci sono la Liguria con 211,75 euro/abitante (25,9% in più rispetto alla media nazionale), Toscana con 208,25 euro/abitante (23,9% più della media), Campania con 205,02 euro/abitante (superiore del 21,9% rispetto alla media italiana), Umbria con 190,23 euro pro capite (+13,1%) e Sardegna con 188,90 euro per abitante (+12,3% rispetto alla media nazionale).

Dall'altro capo della classifica, la regione più virtuosa è il Molise dove i cittadini pagano 123,12 pro capite per il servizio di igiene urbana. Secondo posto per il Trentino Alto Adige con un costo di 128,60 euro pro capite e medaglia di bronzo per il Friuli Venezia Giulia con un costo per abitante di 127,92 euro. Confartigianato ha anche monitorato i conti e i risultati di esercizio delle 376 società partecipate dalle Amministrazioni locali che operano nella gestione dei rifiuti, scoprendo che il 18,5% è in perdita, il 64,3% è in utile, il 17,2% è in pareggio.

Le regioni con la maggiore quota di società in perdita sono Calabria (66,7% del totale), ancora il Lazio (46,2%) e Abruzzo (44,4%). Tutte in utile invece le società di gestione rifiuti in Basilicata, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Seguono l'Emilia-Romagna (con una quota di società in utile pari all'83,3% del totale), Puglia (80%) e Piemonte (75,0%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONFARTIGIANATO**

## Tariffe rifiuti, Trentino virtuoso

**TRENTO** Rifiuti e tariffe per la raccolta: nella classifica elaborata sulla base delle rilevazioni di **Confartigianato**, il Trentino Alto Adige risulta tra le regioni più virtuose con un costo di 128,60 euro pro capite. In vetta il Molise dove i cittadini pagano 123,12 per il servizio di igiene urbana. Terzo posto per il Friuli Venezia Giulia (127,92).



## Tariffe e servizi

# STRADE SPORCHE BOLLETTE ALTE

di **Sergio Rizzo**

**R**ivela una indagine svolta qualche mese fa dall'Istat e passata quasi sotto silenzio, che nella percezione dei cittadini le strade dei centri abitati della regione Lazio sono le più sporche d'Italia. Gli insoddisfatti per la pulizia urbana rasentano qui uno spettacolare 46 per cento, contro il 28 per cento della media nazionale (che non è comunque poco), il 18 per cento nell'Emilia Romagna e il 12 della Valle D'Aosta. Va da sé che questo dato imbarazzante chiama innanzitutto in causa la situazione della città di Roma, che in termini di popolazione rappresenta da sola almeno metà della popolazione regionale. Così come non può non riguardare soprattutto la capitale un secondo numero che non può essere disgiunto dal primo. Parliamo di quei 42 euro e 48 centesimi che, secondo uno studio della [Confartigianato](#), grava su ogni cittadino del Lazio per il servizio di spazzamento e lavaggio delle strade. Si tratta della cifra più alta in assoluto fra tutte le regioni italiane. Quasi il doppio della media nazionale, che si attesta poco al di sopra dei 22 euro. Ma più elevata anche rispetto alla Sicilia: 28 euro e 50. Alla Campania: 24 euro e 15. Alla Lombardia: 23 euro. E ovviamente al Piemonte: meno di 15 euro. Alla Calabria: 13 euro e 31. Per non dire del Veneto: gli abitanti di quella regione affrontano mediamente una spesa pro capite di 11 euro e 78 centesimi. Circa un quarto del Lazio. I cittadini romani pagherebbero dunque più di tutti gli altri italiani per la pulizia urbana, pur avendo le strade più sporche. E il bello è che il costo dell'indecoso decoro delle nostre vie non è che un aspetto del problema. Sempre secondo la [Confartigianato](#), che ha esaminato i bilanci delle aziende municipalizzate, il Lazio svetta incontrastato in cima alla graduatoria della spesa pro capite per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, che comprende anche la pulizia delle strade. Qui ogni cittadino paga mediamente 220 euro e 32 centesimi, il 27 per cento in più rispetto alla media nazionale di 167 euro e 80. Per offrire un'idea di quanto sia caro gestire la spazzatura nella nostra regione, e di conseguenza nella capitale d'Italia, in Lombardia e Veneto si spendono 137 euro e 35 centesimi a persona, e in Trentino Alto Adige si scende addirittura a poco più di 130 euro. Quanto alla differenza di qualità, meglio sorvolare. Sono circostanze che non hanno bisogno di alcun commento ulteriore. Dicono tutto a proposito di come Roma si presenti all'appuntamento del Giubileo: nel peggiore dei modi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tiratura: n.d.

Diffusione 12/2012: 9.173

Lettori Ed. II 2014: 52.000

Quotidiano - Ed. Bolzano

Dir. Resp.: Enrico Franco

# Lanz attacca: troppi aumenti nella bolletta

Indagine **Confartigianato**: in 5 anni rincari record. In regione il costo pro capite è di 128 euro

**BOLZANO** Anche se, a livello locale, la politica dei rifiuti è spesso sul banco degli imputati nel resto d'Italia il Trentino Alto Adige continua ad essere sinonimo di efficienza. Almeno per quanto riguarda la gestione dei rifiuti che in altre regioni avviene sempre e solo all'insegna dell'emergenza. Negli ultimi 5 anni, rivela uno studio di Confartigianato, le tariffe in Italia sono aumentate del 22,6%. Il Trentino Alto Adige, dopo il Molise e il Friuli Venezia Giulia, è la regione in cui si paga di meno: 128 euro pro capite. «È vero che da noi si paga molto meno rispetto al resto d'Italia ma — avverte il presidente dell'Apa Gert Lanz — anche da noi il costo della bolletta è aumentato parecchio negli ultimi anni. Il nostro problema — aggiunge Lanz — è che in gran parte la bolletta viene calcolata sulla superficie che occupano le aziende. Un criterio che produce grandi disuguaglianze»

A livello nazionale il rincaro delle tariffe corre più dell'inflazione (+14,6%) e segna un +12,8% rispetto alla crescita media del costo per lo stesso servizio nell'Eurozona.

La rilevazione di **Confartigianato** ha calcolato il costo del servizio di igiene urbana per le tasche di famiglie e imprenditori che in media, nel 2014, per tasse e tariffe hanno pagato 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi. Tra il 2012 ed il 2015 c'è stata la grande impennata con un rincaro del 12,5%, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (+1,6%) e con una differenza del 7,4% in più rispetto alla media dei rincari nell'Eurozona.

In testa nella classifica delle regioni con le tariffe più alte figura il Lazio con 214 euro di costi per abitante, superiore del 27,3% rispetto alla media nazionale. Oltretutto si tratta della regione dove più alta è la percezione di sporcizia. Seguono la Liguria con 211,75 euro/abitante (25,9% in più rispetto alla media nazionale), Toscana con 208,25 euro/abitante (23,9% più della media), Campania con 205,02 euro/abitante (superiore del 21,9% rispetto alla media italiana), Umbria con 190,23 euro pro capite (+13,1%) e Sardegna con 188,90 euro per abitante (+12,3%). La regione più virtuosa è il Molise con 123,12 pro capite, a seguire Trentino Alto Adige (128,60 euro pro capite) e Friuli Venezia Giulia con 127,92 euro.



Critico il presidente dell'Apa, Gert Lanz



**LO STUDIO CONFARTIGIANATO: «LE TARIFFE SONO SALITE DEL 22,6%, OVVERO IL 14,6% PIU' DELL'INFLAZIONE»**

# Rifiuti a peso d'oro costi su, servizi giù

● Rifiuti a peso d'oro per i contribuenti italiani, beffati due volte: dove il costo delle tariffe è più alto, peggiore è infatti il servizio. A rivelarlo è uno studio della **Confartigianato** secondo il quale le tariffe per la raccolta dei rifiuti, negli ultimi cinque anni, hanno corso più dell'inflazione: del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata all'interno dell'intera Eurozona.

L'assioma «pago pretendo» in questo caso non vale: nelle regioni dove le tariffe diventano più salate, la qualità del servizio lascia più a desiderare. Come nel caso del Lazio dove, «a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia» indica la rilevazione. Ogni cittadino del Lazio paga così 217 euro l'anno per il servizio di raccolta, contro una media di 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi, pagati nel 2014 da imprese e famiglie tra tasse e tariffe.

L'impennata dei costi è stata registrata in maniera palpabile nel triennio compreso tra 2012 e 2015 quando si è registrato un rincaro pari al 12,5%, ovvero nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (+1,6%).

L'Italia è peraltro al top dei costi rispetto al resto dei Paesi, con una differenza del 7,4% in più rispetto alla media dei rincari nell'Eurozona, fermi al +5,1%. Oltre al Lazio - con 214

euro di costi per ciascun abitante, superiore del 27,3% rispetto alla media nazionale - in testa nella classifica delle regioni con le tariffe più alte ci sono la Liguria con un costo di 211,75 euro/abitante (25,9% in più rispetto alla media nazionale), Toscana con 208,25 euro/abitante (23,9% più della media), Campania con 205,02 euro/abitante (superiore del 21,9% rispetto alla media italiana), Umbria con 190,23 euro pro capite (+13,1%) e Sardegna con 188,90 euro per abitante (+12,3% rispetto alla media nazionale).

Dall'altro capo della classifica, la regione più virtuosa è il Molise dove i cittadini pagano 123,12 pro capite per il servizio di igiene urbana. Secondo posto per il Trentino Alto Adige con un costo di 128,60 euro pro capite e medaglia di bronzo per il Friuli Venezia Giulia con un costo per abitante di 127,92 euro.

**Confartigianato** ha anche monitorato i conti e i risultati di esercizio delle 376 società partecipate dalle Amministrazioni locali che operano nella gestione dei rifiuti, scoprendo che il 18,5% è in perdita, il 64,3% è in utile, il 17,2% è in pareggio.

Le regioni con la maggiore quota di società in perdita sono Calabria (66,7% del totale), ancora il Lazio (46,2%) e Abruzzo (44,4%). Tutte in utile invece le società di gestione rifiuti in Basilicata, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Seguono l'Emilia-Romagna (con una quota di società in utile pari all'83,3% del totale), Puglia (80%) e Piemonte (75,0%).



# NOTIZIE TASCABILI

MAGLIA NERA AL LAZIO

## Il "salasso" rifiuti, tariffe aumentate del 22,6% in 5 anni

● Rifiuti sempre più cari per le tasche del contribuente. Le tariffe per la raccolta in Italia negli ultimi 5 anni - per Confartigianato - sono aumentate del 22,6% (14,6% in più rispetto al tasso di inflazione). E nelle regioni in cui sono più salate, peggiora il servizio. Nel Lazio, «dove è alta la percezione di sporcizia», il costo è al top: 214 euro a testa.



L'INDAGINE Su quasi 7mila Comuni monitorati solo l'17% spende di più e dà meno servizi

# Rifiuti, la via veneta all'efficienza

**Confartigianato:** «Non ancora compensato l'aumento delle tariffe degli ultimi 5 anni»

Alberto Terasso

MESTRE

Anche se le tariffe non rimangono certo ferme nemmeno nel Nordest, anzi, nell'ormai ponderosa casistica della via veneta all'oculata amministrazione s'inserisce un nuovo elemento elaborato da **Confartigianato**. Esso rende plasticamente l'incidenza dei Comuni che per lo smaltimento dei rifiuti "spendono più del fabbisogno e offrono meno servizi". Ebbene, il Veneto è all'ultimo posto ovvero il miglior amministratore. I comuni meno virtuosi sono soltanto l'1,7 dei 6702 monitorati, mentre la classifica assegna la peggiore performance alla Toscana (57,5%), seguita dalla Puglia (42,2), Lazio (41), Umbria (38) e a seguire le altre Regioni ordinarie.

Anche nel costo totale del servizio rifiuti per abitante - e questa volta il dato è del 2013 e comprende le Regioni a statuto speciale - il Veneto tiene la posizione: si trova ben lontano (143 euro) dal vertice saldamente in mano a Lazio (209), Liguria (202) e Toscana (194), in una zona di classifica che si potrebbe definire medio-bassa.

Il dato è del 2010, ma ancora nel giugno scorso, una nota Unioncamere-Confservizi Veneto segnalava che per valutare in maniera più completa il servizio, al livello di spesa va affiancata una lettura sulla qualità del servizio: «a Venezia e Padova la buona qualità del servizio giustifica il livello me-

diamente elevato della spesa, in modo del tutto speculare a Treviso e, in misura minore a Verona, a fronte di una spesa più contenuta si registrano livelli qualitativi non soddisfacenti». E comunque «l'andamento della spesa nel biennio 2012-2014 mostra incrementi mediamente contenuti e trasversali alle diverse categorie».

Ma lo studio di **Confartigianato** documenta che, di fatto, tra il giugno 2013 e lo stesso mese del 2015, le tariffe dei servizi di raccolta e smaltimento rifiuti hanno presentato una sensibile crescita: mentre l'indice dei prezzi è rimasto sostanzialmente stabile (+0,5 cumulato nel periodo), le tariffe sono cresciute del 10,2 per cento.

«Il fenomeno - segnala **Confartigianato** - mostra una controtendenza (meno 4,4%) negli ultimi dodici mesi, ma tale andamento è ancora insufficiente a compensare una *escalation* che in cinque anni ha visto le tariffe rifiuti in Italia crescere del 23,7%». Il dato è più del doppio del 10,1% dell'Eurozona e quasi il triplo dell'inflazione (8,6%).

Lo studio evidenzia anche che, se gli esempi virtuosi venissero seguiti, ne deriverebbero formidabili risparmi. Per esempio, se i costi del servizio nelle regioni meno efficienti si allineasse al valore medio delle regioni più virtuose, si otterrebbero minori costi per 2.309 milioni.

© riproduzione riservata



RIFIUTI Raccolta differenziata spinta in molte località del Veneto



## IL CASO LA REGIONE PIÙ CARA È IL LAZIO, POI LIGURIA E TOSCANA. IL MOLISE LA PIÙ VIRTUOSA

# Rifiuti, che batosta: +22,6% in cinque anni

### Rwe riorganizza il business Unità dedicata alle rinnovabili

Rwe riorganizza il business e punta sulle rinnovabili: costituirà un'unità in cui far confluire tutte gli asset rinnovabili da quotare in Borsa nel 2016

#### ■ ROMA

**SEMPRE** più costosi i rifiuti per il contribuente italiano. A denunciarlo è uno studio di Confartigianato. Vediamo nel dettaglio. Le tariffe per la raccolta dei rifiuti, negli ultimi cinque anni, sono aumentate del 22,6%, correndo più dell'inflazione (del 14,6% in più, dato che il tasso di inflazione è all'8%) e della crescita media del costo di questo servizio registrata nell'Eurozona (del 12,8% in più, visto che la crescita media del costo del servizio è dell'9,8%). Lo studio mette in luce anche l'ulteriore beffa: nelle regioni in cui il costo è più salato, è peggiore il servizio. Come nel caso del Lazio dove, «a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia», indica la rilevazione. Ogni cittadino del Lazio paga 217 euro l'anno per il servizio di raccolta, contro una media di 168,14 euro *pro capite*, per un totale di 10,2 miliardi, pagati nel 2014 da imprese e famiglie tra tasse e tariffe.

**L'IMPENNATA** dei costi si è avuta negli anni 2012-2015, con un rincaro del 12,5%, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (+1,6%). Il nostro paese è al top dei costi rispetto al resto dei paesi, con una differenza del 7,4% in più rispetto alla media dei rincari nell'eurozona, fermi al +5,1%. In testa nella classifica delle regioni con le tariffe più alte ci sono anche la Liguria, con 211,75 euro per abitante, Toscana con 208,25 euro, Campania con 205,02 euro, Umbria con 190,23 euro e Sardegna con 188,90 euro.

All'altro capo della classifica, la regione più virtuosa è il Molise con 123,12 euro. Secondo posto per il Trentino Alto Adige, con un costo di 128,60 euro e medaglia di bronzo per il Friuli Venezia Giulia con 127,92 euro.

**LO STUDIO** ha anche monitorato i conti delle 376 società partecipate dalle Amministrazioni locali che operano nella gestione dei rifiuti, scoprendo che il 18,5% è in perdita, il 64,3% è in utile, il 17,2% è in pareggio. Le regioni con la maggiore quota di società in perdita sono Calabria (66,7% del totale), ancora il Lazio (46,2%) e Abruzzo (44,4%). Tutte in utile invece le società di gestione in Basilicata, Trentino e Val d'Aosta. Seguono Emilia-Romagna, Puglia e Piemonte.



## IL DATO

# Tariffe sui rifiuti, nel Lazio le più alte

## Nella regione di Malagrotta e Borgo Montello la tassa costa 220 euro in media per ogni abitante

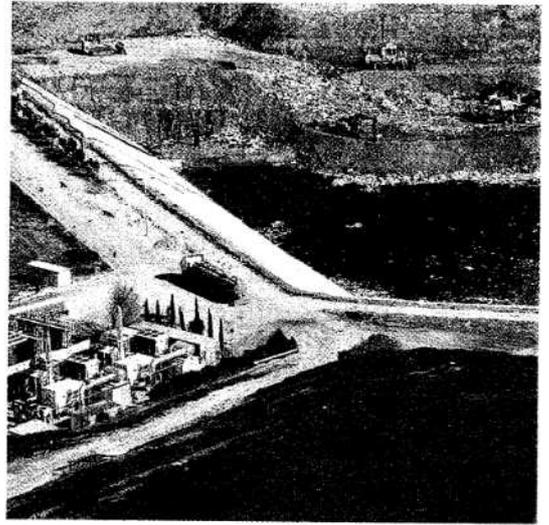
Le tasse sui rifiuti sono più alte nelle Regioni italiane in cui il servizio di raccolta e smaltimento è carente. Mediamente le famiglie e le imprese italiane spendono 167,80 euro all'anno per il servizio di igiene urbana. È la fotografia impietosa scattata da una recente analisi di [Confartigianato](#). La maglia nera va al Lazio che con 220,32 euro all'anno per abitante ha la tariffa più alta registrata nel 2014, seguita dalla Liguria a quota 212,74 euro per abitante e dalla Toscana a 210,30 euro. Secondo le stime degli analisti se le tariffe delle Regioni più care si allineassero alla media nazionale i contribuenti italiani risparmierebbero complessivamente ben 760 milioni di euro

all'anno. I cittadini che ora pagano un prezzo più alto per il servizio di igiene urbana risparmierebbero 31,52 euro pro capite. A dispetto dei costi maggiorati il 45,9% dei cittadini laziali si dichiara insoddisfatto dei servizi erogati dalle municipalizzate e sostiene di vivere in un ambiente urbano caratterizzato dalla sporizia. Il livello di insoddisfazione nazionale si attesta su una media del 28,1%. I cittadini laziali pagano un prezzo più alto anche per la pulizia delle strade. Lo spazzamento e il lavaggio costa 42,48 centesimi a testa a fronte di una media nazionale di 22,39 euro. Il costo più basso per l'igiene stradale lo pagano i cittadini del Veneto che sborsano

per il servizio appena 11,78 euro all'anno. La tariffa più bassa per i rifiuti si paga invece in Molise con una spesa pro capite annua di 116,28 euro. A seguire il Trentino-Alto Adige a quota 130,68 euro e il Friuli Venezia Giulia a 130,77 euro. In quarta posizione troviamo la Lombardia e il Veneto, Regioni in cui la tassa sui rifiuti nel 2014 si è attestata sui 137,35 euro. A livello nazionale lo studio della [Confartigianato](#) fa emergere un incremento delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti di ben il 22,6% negli ultimi 5 anni. Un trend preoccupante che purtroppo non corrisponde a un incremento della qualità dei servizi, reputati inadeguati da milioni di cittadini.







## BREVI

**Confartigianato** ha verificato lo stato di salute delle ex municipalizzate destinate alla raccolta dei rifiuti e ha scoperto che quasi il 20% delle 376 società partecipate dalle amministrazioni locali sono in perdita. I dati sono stati raccolti verificando i conti e i risultati di esercizio delle società: il 64,3% è in utile, il 17,2% è in pareggio e il 18,5% è in perdita. In utile le società di gestione rifiuti in Basilicata, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Poi l'Emilia-Romagna (83%), la Puglia (80%) e il Piemonte (75,0%). In perdita la Calabria (66,7% del totale), il Lazio (46,2%) e l'Abruzzo (44,4%).



## Cara monnezza

## Sborsiamo 168 euro a testa per i rifiuti

## I dati

Tariffe aumentate  
del 22,6%  
negli ultimi 5 anni  
Maglia nera è il Lazio  
con 214 euro  
procapite

di FRANCESCO CARTA

**R**ifiuti sempre più cari per le tasche del contribuente. Secondo i dati pubblicati ieri da [Confartigianato](#), infatti, le tariffe per la raccolta in Italia negli ultimi 5 anni sono aumentate del 22,6%. E nelle regioni in cui sono più salate, peggiore è la qualità del servizio: nel Lazio, "dove è alta la percezione di sporcizia", il costo è al top, a 214 euro a testa. Il rincaro delle tariffe, dunque, corre più dell'inflazione (+14,6%)

è segna un +12,8% rispetto alla crescita media del costo per lo stesso servizio nell'Eurozona. Non solo. La rilevazione di [Confartigianato](#) ha calcolato il costo del servizio di igiene urbana per le tasche di famiglie e imprenditori che in media, nel 2014, per tasse e tariffe hanno pagato 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi. Ma con una vera e propria impennata negli anni 2012-2015 che si è tradotta in un rincaro del 12,5%, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (+1,6%) e con una differenza del 7,4% in più rispetto alla media dei rincari nell'Eurozona fermi al +5,1%. In testa nella classifica delle regioni con le tariffe più alte figura, come detto, il Lazio con 214 euro di costi per abitante, superiore del 27,3% rispetto alla media nazionale. Seguono la Liguria con 211,75 euro/abitante, Toscana con 208,25 euro/abitante, Campania con 205,02 euro/abitante), Umbria con 190,23 euro pro capite (+13,1%) e Sardegna con 188,90 euro per abitante.



## La stangata

# Rifiuti, tariffe alle stelle rincari record in 5 anni Lazio al top, Molise ok

I dati di **Confartigianato**: +22,6%



**Mario Fabbroni**

ROMA - Altro che rifiuti, oramai serve quasi il mutuo per pagarne i servizi di smaltimento. Le tariffe rincarano senza sosta, contribuendo sostanziosamente al salasso degli italiani. Negli ultimi 5 anni - rileva **Confartigianato** - sono aumentate del 22,6%. E nelle regioni in cui sono più salate, peggiore è la qualità del servizio: nel Lazio, «dove è alta la perce-

zione di sporcizia», il costo infatti è al top: a 214 euro a testa.

La tassa sui rifiuti corre più dell'inflazione (+14,6%) e segna un +12,8% rispetto alla crescita media del costo per lo stesso servizio nell'Eurozona. La rilevazione di **Confartigianato** ha calcolato che lo scorso anno famiglie e imprenditori hanno pagato per l'igiene urbana 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi. La Liguria con 211,75 euro/abitante (25,9% in più rispetto alla media nazionale), Toscana (208,25 euro/abitante +23,9%) e Campania (205,02 euro/abitante, + 21,9% rispetto al resto del Paese) sono le regioni più care, mentre il Molise veste i panni di territorio più virtuoso: lì i cittadini pagano "solo" 123,12 pro capite.

riproduzione riservata ®



## Lo studio

### Rifiuti, tariffe più care dove c'è più sporcizia

Rifiuti dorati per i contribuenti italiani, con il paradosso che dove il costo delle tariffe è più alto, peggiore è il servizio. A rivelarlo è uno studio della **Confartigianato** secondo cui le tariffe per la raccolta dei rifiuti, negli ultimi cinque anni, hanno corso più dell'inflazione: del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di crescita dei prezzi (+8%) e il 12,8% in più della crescita media del costo del servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. Nelle regioni dove le tariffe sono più salate, la qualità del servizio lascia più a desiderare. Come nel caso del Lazio dove, «a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia». Ogni cittadino del Lazio paga così 217 euro l'anno per il servizio di raccolta, contro una media di 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi, pagati nel 2014 da imprese e famiglie tra tasse e tariffe. L'impennata dei costi si è avuta negli anni 2012-2015 con un rincaro del 12,5%, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita.



# «Malagrotta troppo cara» Ama presenta il conto: 45 milioni da Cerroni

►L'azienda pagava più del dovuto per usare gli impianti Tmb: tariffa falsata dalla Colari

L'Ama avrebbe pagato per tre anni una tariffa eccessiva al gruppo Colari, per sversare i rifiuti nei due impianti Tmb di Malagrotta. I costi non dovuti si aggirerebbero intorno ai 45 miliardi. A stabilirlo sarebbero le verifiche fatte dal ministero dell'Ambiente sulla decisione della Regione che, nel 2011, aveva stabilito un prezzo per tonnellata, versato dall'azienda, di 99 euro. La decisione è stata impugnata da Ama dinanzi al Consiglio di Stato che ora potrebbe disporre il risarcimento a favore della municipalizzata. Indagini anche in Procura.

Rossi all'interno

## «Malagrotta, Cerroni paghi 45 milioni»

Rapporto del Ministero dell'Ambiente: per tre anni l'Ama ha sborsato più del dovuto per l'uso degli impianti di Colari

Ora il Consiglio di Stato potrebbe disporre il risarcimento a favore della municipalizzata: indagini anche in Procura

**IL DOSSIER RIFIUTI DI  
CONFARTIGIANATO:  
«I CITTADINI DEL LAZIO  
I PIÙ TASSATI D'ITALIA  
MA IL SERVIZIO È  
TRA I PIÙ SCADENTI»**

### LA RELAZIONE

L'Ama avrebbe pagato per tre anni una tariffa eccessiva, al gruppo Colari, per sversare i rifiuti nei due impianti Tmb di Malagrotta. A stabilirlo, secondo l'agenzia di stampa Dire, sono le verifiche fatte dal ministero dell'Ambiente sulla decisione della Regione che, nel 2011, aveva stabilito un prezzo per tonnellata, versato dall'azienda di via Calderon de la Barca, di 99 euro. Un provvedimento che si era fondato sulla valutazione

di due revisori, allegata a una relazione di Sviluppo Lazio, cui l'amministrazione di allora aveva dato l'incarico. La decisione è stata appellata da Ama al Consiglio di Stato che, nel 2014, ha incaricato il direttore della direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento del ministero dell'Ambiente, Mariano Grillo, di disporre una verifica per accertare la determinazione della tariffa di accesso ai due Tmb di Malagrotta. L'esito è arrivato il 29 aprile 2015 con una relazione di 42 pagine, da tempo all'attenzione della Procura di Roma che sta indagando sulla vicenda. Il verificatore ha ritenuto che «la determinazione della tariffa di accesso ai due impianti di trattamento non sia corretta in relazione al calcolo del valore della remunerazione del capitale investito» e che «il valore della remunerazione del capita-

le investito dichiarato da E.Giovi non sia stato determinato conformemente alla normativa vigente».

### I GIUDICI

La palla è adesso passata in mano al Consiglio di stato. I giudici amministrativa di secondo grado non possono formulare una nuova tariffa ma, nelle motivazioni del giudicato, potrebbero evidenziare quanto sostenuto dalla commissione di verifica, spalancando le porte a una cau-



sa civile di Ama nei confronti di E.Giovi per recuperare gli eventuali costi non dovuti. Una cifra che si potrebbe aggirare sui 45 milioni di euro, usciti dalle tasche dei romani e non solo (nei Tmb di Malagrotta vanno anche i rifiuti della Città del Vaticano e di Fiumicino) che li hanno pagati nella Tari. Nel frattempo la Regione Lazio ha provveduto ad aggiornare la tariffa dei Tmb che adesso, dopo il riconoscimento degli extracosti per l'invio fuori Regione dei materiali in uscita (a causa della chiusura di Malagrotta), è di oltre 135 euro a tonnellata.

### LA CLASSIFICA

I rifiuti, nel frattempo, vengono

pagati a peso d'oro dai cittadini di Roma e del Lazio, che vengono beffati due volte: dove il costo delle tariffe è più alto, peggiore è infatti il servizio. A rivelarlo è uno studio della **Confartigianato**, secondo il quale le tariffe per la raccolta dei rifiuti in Italia, negli ultimi cinque anni, hanno corso più dell'inflazione: del 22,6 per cento di aumento, contro l'8 per cento complessivo del tasso di inflazione. Nel caso del Lazio, poi, «a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia», indica la rilevazione di **Confartigianato**. Ogni cittadino del Lazio paga così 217

euro l'anno per il servizio di raccolta, contro una media di 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi, pagati nel 2014 da imprese e famiglie tra tasse e tariffe. L'impennata dei costi si è avuta negli anni 2012-2015, con un rincaro del 12,5 per cento, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (più 1,6 per cento). Il Codacons, commentando questi dati, parla di «effetto Mafia Capitale, ossia un rialzo ingiustificato delle tariffe a fronte di un forte peggioramento del servizio reso».

**Fa.Ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli impianti in cifre

**1,1 milioni**

le tonnellate di indifferenziati prodotti a Roma nel 2014

**397mila**

le tonnellate trattate nei Tmb Colari nel 2014

**383mila**

la stima delle tonnellate da trattare a Malagrotta nel 2015

**1 ottobre 2013**

la data di chiusura della discarica di Malagrotta

**NEL LAZIO È PIÙ CARA****E' d'oro la tariffa dei rifiuti  
In 5 anni balzo del +22,6%**

ROMA — Rifiuti a peso d'oro per i contribuenti italiani, beffati due volte: dove il costo delle tariffe è più alto, peggiore è infatti il servizio. A rivelarlo è uno studio della **Confartigianato** secondo il quale le tariffe per la raccolta dei rifiuti, negli ultimi cinque anni, hanno corso più dell'inflazione: del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. L'assioma 'pago pretendo' in questo caso non vale: nelle Regioni dove le tariffe diventano più salate, la qualità del servizio lascia più a desiderare. Come nel caso del Lazio dove ogni cittadino paga 217 euro l'anno per il servizio di raccolta, contro una media di 168,14 euro.



## Il salasso della raccolta rifiuti Dal 2010 impennata del 22,6%

ROMA

**■ Aumento delle tariffe di quasi 10 volte rispetto al costo della vita e nettamente più elevato degli altri Stati dell'Eurozona.**

In Italia le tariffe per la raccolta dei rifiuti corrono ben più dell'inflazione: secondo una rilevazione di **Confartigianato**, negli ultimi 5 anni sono aumentate del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. Nelle regioni in cui le tariffe crescono di più è peggiore la qualità del servizio. Come nel Lazio, regione dove, a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia.

**Confartigianato** ha calcolato il costo del servizio di igiene urbana per le tasche di famiglie e imprenditori che in media, nel 2014, per tasse e tariffe hanno pagato 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi. Ma con una vera e propria impennata negli anni 2012-2015 che si è tradotta in un rincaro del 12,5%, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (+1,6%) e con una differenza del 7,4% in più sulla media dei rincari nell'Eurozona fermi al +5,1%.



Il costo medio del servizio è di 168 euro pro capite

### Primato al Lazio

In testa nella classifica delle regioni con le tariffe più alte ci sono il Lazio con 214 euro di costi per abitante, superiore del 27,3% rispetto alla media nazionale. Seguono la Liguria con 211,75 euro/abitante (25,9% in più rispetto alla media nazionale), Toscana con 208,25 euro/abitante (23,9% in più della media), Campania con 205,02 euro/abitante (superiore del 21,9% rispetto alla media italiana). All'altro capo della classifica, la regione più virtuosa è il Molise dove i cittadini pagano 123,12 pro capite per il servizio di igiene urbana. Secondo posto per il Trentino Alto Adige con un

costo di 128,60 euro pro capite e medaglia di bronzo per il Friuli Venezia Giulia con un costo per abitante di 127,92 euro.

**Confartigianato** ha anche monitorato i conti e i risultati di esercizio delle 376 società partecipate dalle Amministrazioni locali che operano nella gestione dei rifiuti: il 64,3% è in utile, il 17,2% è in pareggio ed il 18,5% è in perdita. Sono tutte in utile le società di gestione rifiuti in Basilicata, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Le regioni invece con la maggiore quota di società in perdita sono la Calabria (66,7% del totale), il Lazio (46,2%) e l'Abruzzo. ■



Dir. Resp.: Mario Calabresi

## Panorama

### Rincari del 22,6% in 5 anni per le tariffe sui rifiuti

Rifiuti a peso d'oro per i contribuenti italiani, beffati due volte: dove il costo delle tariffe è più alto, peggiore è il servizio. A rivelarlo è uno studio della Confartigianato secondo il quale le tariffe per la raccolta dei rifiuti, negli ultimi cinque anni, hanno corso più dell'inflazione: del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. Eclatante il caso del Lazio dove «a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia»: ogni cittadino paga 217 euro l'anno per il servizio di raccolta, contro una media di 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi pagati nel 2014.



**STUDIO CONFARTIGIANATO**

**Rifiuti d'oro: in 5 anni tariffe aumentate del 22%**

— Rifiuti a peso d'oro per i contribuenti itafiani, beffati due volte dove il costo delle tariffe è più alto, peggiore è infatti il servizio. A rivelarlo è uno studio della **Confartigianato** secondo il quale le tariffe per la raccolta dei rifiuti, negli ultimi cinque anni, hanno corso più dell'inflazione: del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. E nelle Regioni dove le tariffe diventano più salate, la qualità del servizio lascia più a desiderare.



## LO STUDIO

## Impennata delle tasse sulla raccolta dei rifiuti

ROMA - In Italia le tariffe per la raccolta dei rifiuti corrono ben più dell'inflazione: +22,6% in 5 anni, secondo una rilevazione di Confartigianato, ovvero il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto ai costi in altri Paesi dell'eurozona. Nelle regioni in cui le tariffe crescono di più è peggiore la qualità del servizio. Il costo del servizio per famiglie e imprese, nel 2014, è stato di 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi. In testa nella classifica, il Lazio (214 euro), seguito dalla Liguria (211), Toscana (208) e Campania(205).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

